

Parrocchie di Lesa, Villa Lesa, Belgirate, Solcio Calogna e Comnago

Via S. Martino 7 Lesa – Don Simone Dall’Ara – cell. 3487257781

DATA	LUOGO	CELEBRAZIONE	INTENZIONI
	Calogna 16,45	Messa	
	Villa Lesa 18.00	Messa	Re Franchini. Isabella Cardani. Lunghi Natale (anniversario) famiglia Grassi e MInoggia. Barboni Paola e Romano.
Giugno Domenica 8	Domenica di Pentecoste		
	Belgirate 9.45	Messa	Riccardo Lisa e Tina Pollini.
	ore 11.00 Messa Monte Croce Moglia Mario.		
	Lesà 11.00	Messa	Adolfo e Enrico Carnelli.
	Solcio 18.00	Messa	Luciano Mariano. Defunti Raffaele e Costanza (anniversario) Mario Cervi.
Ma 10	Santuario 17.30	Rosario.	ore 18.00 Liturgia della Parola.
Me 11	Santuario 17.30	Rosario.	ore 18.00 Messa
Gi 12	Lesà 9,00	Rosario e Adorazione Eucaristica.	
Sa 14	Comnago 16,45	Messa	
	Villa Lesa 18.00	Messa	Re Franchini. Isabella Cardani.
Giugno Domenica 15	Santissima Trinità		
	Belgirate 9.45	Messa	Romanelli Teresa. Bellini Gianni, Enrica.
	Lesà 11.00	Messa	Famiglia Marchesi Spiti.
	Solcio 18.00	Messa	Celso e Andrea. Mario Cervi.

Avvisi

Nel Santuario della Madonna di Campagna potete vedere appesa e restaurata una lampada in lamina d'argento del 1700. Bella e raffinata. Questa chiesa, riconosciuta da tutti come riferimento mariano, dopo il restauro avvenuto nei mesi scorsi è riferimento per tutti noi e visitata anche da turisti. Durante l'estate continueremo a celebrare nel Santuario una messa settimanale. Diciamo grazie a chi vuole aiutarci con un'offerta per la lampada restaurata.

Lunedì 9 inizierà il Grest. Tra ragazzi e animatori vivranno questa esperienza in circa duecento persone. Numero significativo e segnale del bisogno delle famiglie del gestire i bambini lungo la settimana. Parteciperanno i bambini di Lesa, Belgirate, Massino e Nebbiuno, segno del buon lavoro della nostra Unità pastorale. Come sempre due settimane verranno realizzate nell'oratorio di Villa e due settimane a Massino. Sono questi i due oratori che anni fa sono stati scelti per vivere le attività giovanili nelle nostre parrocchie.

La parola dell'Arciprete

«La mia esperienza dal buio alla luce»

intervista a Giovanni Allevi, a cura di Angela Calvini in "Avvenire" del 3 giugno 2025

«Ho sempre voluto evitare la spettacolarizzazione del dolore. Ho cercato di spettacolarizzare la gioia di vivere». Giovanni Allevi prorompe nella sua irresistibile risata. Lui è fatto così: riesce a dipingere con una pennellata luminosa anche il quadro più cupo, a fare emergere una nota brillante in una sinfonia dolente. Ed è riuscito trasformare il mieloma multiplo, contro cui combatte dal 2022, in una nuova composizione musicale, scaturita dalla trasformazione in note della parola mieloma, secondo un metodo matematico già usato da Johann Sebastian Bach.

Maestro Allevi, innanzitutto come si sente?

Finalmente respiro. In questi anni di malattia ho capito che per me il respiro, è l'elemento fondamentale: la capacità di aprire i polmoni, di guardare il mondo con fiducia, di godere della luminosità di un paesaggio. Questo respiro è una conquista per me, un po' perché la schiena me lo impedisce per il dolore e un po' perché la paura mi ha sempre tenuto contratto».

Vuole raccontarci il suo percorso dall'inizio?

Il 2 giugno 2022, durante un concerto di pianoforte solo a Vienna, sentii un forte dolore alla schiena e non riuscii ad alzarmi dallo sgabello al momento dell'applauso finale.

Due settimane dopo arrivò la diagnosi di mieloma multiplo. Mi sembrò che la terra tremasse sotto i miei piedi.

La disperazione per la diagnosi è il primo passo verso la guarigione.

Affrontare il passaggio dalla normalità a una condizione completamente diversa: questo è il momento del buio, tutto crolla. Nel messaggio cristiano, è il "momento del deserto". L'incertezza sul dolore, la preoccupazione per un lavoro che si interrompe e la paura che si legge negli occhi delle persone. Inizia la dura esperienza in ospedale, che nel mio immaginario era associata a luoghi terribili, tra chemioterapia, perdita dei capelli e tutto il resto. Ma inaspettatamente, inizia una seconda fase, una fase poetica per me.

Tutto ciò che prima era certezza abitudini crolla. Inaspettatamente, il mio cuore comincia a espandersi, sento che la mia anima inizia ad allargarsi, a recuperare spazi immensi proprio mentre il corpo soffre. È una esperienza stranissima.

E così lei è venuto a contatto con l'esperienza dell'ospedale comune a tante persone.

Il primo giorno in cui varcai la soglia della sala d'aspetto di Ematologia dell'Istituto dei Tumori di Milano, alcune persone mi riconobbero, ci fu un brusio. Ma un anziano paziente mi regalò una frase importantissima. Alzò il braccio e disse: "Qui siamo tutti uguali". Non c'era giudizio, era un amorevole benvenuto in questo mondo dove regna l'autenticità, dove ci vogliamo bene e ti accogliamo chiunque tu sia. Sentii cadere tutte le mie maschere, tutte le definizioni che, nella mia vita artistica, avevo cercato di difendere, poiché la mia forza artistica era divisiva. Non ho fatto esperienza del nulla e del vuoto, ma di una pienezza interiore. In quel momento, ho iniziato a respirare. Lei addirittura nel suo libro, dice di avere ricevuto nove doni dalla malattia. La mia anima ha sollevato le antenne e ha cercato di recepire tutto ciò che di bello fosse possibile anche in una condizione del genere.

Ecco allora i doni che ho descritto. È chiaro che il concetto che una malattia possa portare dei doni è problematico, ma l'alternativa è la disperazione.

Così ho provato a sondare questa seconda strada: i due doni più importanti sono stati la libertà dal giudizio che mi ha sempre ossessionato e la scoperta della poesia nascosta tra le pieghe dell'esistenza quotidiana. Per essere felice e riempire il mio cuore di gratitudine, non ho bisogno di esperienze eccezionali. Mi basta contemplare un albero o un tramonto.

E' cambiato anche il suo rapporto con il trascendente?

Quando fai esperienza della possibilità concreta della tua fine, il tema dell'immortalità dell'anima e del trascendente torna ad essere centrale. Già quando ero sul letto dell'ospedale mi chiedevo: "Ma l'anima esiste?". E, tornando con il pensiero alle riflessioni da Platone fino a Kant, ho sentito di dover dare una risposta assolutamente affermativa: dentro di noi esiste un principio infinito, precedente al nostro dolore, che non si fa scalfire da nulla. E nel momento in cui percepisco in me questa grandezza, che paradossalmente è il dolore che mi fa vedere, si apre la magnificenza di Dio.

Eppure dare significato al dolore è difficile. Lei come ci è riuscito?

Il dolore è uno scandalo, è difficile da accettare. Non ho una risposta definitiva, così come la teologia e la storia del pensiero non riescono a dare una risposta univoca. Fare esperienza del dolore è dura, ma è quello il nocciolo dell'essere umano, è l'autenticità. Il divino si apre in una riflessione, come si apre nella contemplazione di un tramonto o nel sorriso di un piccolo guerriero incontrato all'Istituto dei Tumori senza capelli. Ti trovi al cospetto di qualcosa di più grande, delle onde di grandezza e profondità.

Come nasce la composizione "MM22" dedicata al mieloma?

Dopo la diagnosi, mentre superavo la disperazione, ho contemplato l'insolita bellezza della parola "mieloma".

La sua dolcezza mi colpì, forse perché contiene il termine miele. Da ragazzo, mi affascinava come Bach avesse trasformato il proprio nome in musica usando un metodo matematico nell'opera L'arte della fuga.

E, dopo avere sviluppato quella melodia, morì lasciando l'opera incompiuta. Così ho pensato: "A quali note corrispondono le lettere di mieloma?" Ho applicato lo stesso metodo e ho creato una melodia sorprendente: do, la bemolle, mi, si, re, do, do. Una melodia dolce, romantica. Ho deciso di scrivere un'opera da quella melodia, un diario musicale che racconta le emozioni del mio percorso».

Cosa vorrebbe che arrivasse al pubblico di questa sua esperienza?

«Questi concerti saranno un'espressione pura, senza la necessità di dimostrare nulla. Sarà solo gioia. E voglio condividere queste note con le persone che magari stanno vivendo un momento di difficoltà, perché dal buio si può essere trascinati verso la luce. Questo è ciò che chiedo alla mia musica: voglio essere trascinato, non vedo l'ora di eseguirla. In quei momenti, la musica avrà un potere su di me. E in autunno uscirà la registrazione del nuovo lavoro».